

1-6-1909

# Giubileo Sacerdotale del Rev.<sup>mo</sup> Michele Rua

N. 4

Torino, 1 Giugno 1909  
Via Cottolengo, 32

## COMMISSIONE CENTRALE

### Carissimi Confratelli,

Quando, nel passato febbraio, v'indirizzava la prima circolare per il giubileo sacerdotale del nostro Rev.<sup>mo</sup> Rettor Maggiore, Don Michele Rua, pregava quanti avessero avuto idee da esporre e proposte da presentare per rendere più solenne il nostro filiale omaggio al comun Padre, di volerle inviare alla Commissione Centrale, affine di tenerne il dovuto conto nel preparare il programma delle feste.

Il sig. D. Rua, venuto a conoscenza della suddetta circolare e persuaso che ormai non era più possibile impedire la solenne dimostrazione, mi disse ch'Egli pure aveva una proposta da presentare: proposta che raccomandava caldissimamente allo spirito di religiosa osservanza de' suoi cari figli Salesiani.

La proposta del sig. D. Rua sarebbe questa: « *Che durante l'anno giubilare, nessun Salesiano chieda d'andar a passare le vacanze in famiglia* ».

Non occorre, carissimi Confratelli, che vi faccia rilevare da quali sentimenti di affettuosa sollecitudine paterna per la nostra perfezione scaturisca il desiderio del sig. D. Rua e quanto sia informato alle frequenti raccomandazioni del Ven. D. Bosco ed allo spirito delle nostre Regole.

« *Satagant Superiores ut omnino claudatur omnium malorum officina, qualis est feriarum tempus apud parentes aut amicos transigere* ». Così scriveva D. Bosco nel dicembre 1880

ai Direttori dando loro otto avvisi pel buon andamento della Congregazione (1). Il medesimo pensiero è confermato dalla Deliberazione organica all'art. 31 delle *Costituzioni*, che dice: « Soprattutto non si permetta di andare a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti ». A questi concetti sono informati l'art. 78 del *Regolamento per le case* della nostra Pia Società, che determina i casi, il tempo e i permessi della andata in famiglia, e le raccomandazioni che il sig. D. Rua faceva pel nostro profitto spirituale nella sua lettera del 1 gennaio 1895 (2). La quotidiana esperienza poi ci dimostra quanto prudenti sieno tali disposizioni e raccomandazioni e come giustamente D. Bosco poteva scrivere nell'Introduzione alle nostre Regole: « Io non mi ricordo d'aver letto, o di avere udito a raccontare che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale ».

Ma non mi nascondo, carissimi Confratelli, la vera necessità in cui molti di voi, affranti dalle fatiche, vi trovate di aver un poco di sollievo durante le vacanze: sollievo circondato da quelle cure e sollecitudini affettuose, quali si hanno generalmente presso i nostri cari. D'altra parte può darsi che fin qui non tutti abbiano preso le disposizioni necessarie per soddisfare ad un atto di così doverosa carità verso i confratelli che molto lavorarono.

Parmi quindi che ne guadagnerebbe assai lo spirito religioso e la carità fraterna se ogni Ispettore, d'accordo col suo Consiglio ispettoriale, prendesse sollecite disposizioni perchè all'inizio delle vacanze prossime fosse già provveduto al modo di ovviare ad un inconveniente tanto deplorabile, facilitando l'esecuzione del santo desiderio dell'amatissimo nostro Superiore. Per parte mia poi sono disposto a favorire tutte quelle proposte che mirassero a riuscire all'intento. La sollecitudine veramente paterna dei signori Ispettori e Direttori faccia sì che l'art. 77 del *Regolamento delle Case* trovi una efficace applicazione. Esso dice: « ..... considerati i bisogni di sanità, il Direttore conceda ai confratelli alcuni giorni di sollievo nella propria casa, secondo che la loro stanchezza e sanità richiede. Anzi i Direttori osservino se

---

(1) V. Lettere circolari di D. Bosco e D. Rua pag. 14.

(2) Ibidem pag. 112.

alcuno dei Confratelli ha bisogno di sollievo speciale e, d'accordo coll'Ispettore, provvedano di mandarli per qualche tempo in riposo nelle case vicine ».

A tale riguardo vorrei fare due osservazioni.

Se è vero che quasi tutti i confratelli hanno bisogno di alcuni giorni di sollievo è anche noto che, generalmente, i più bisognosi sono i più timidi a manifestare il loro bisogno. Ora chi non sa di quale soave conforto riesce per costoro la carità del superiore che previene e provvede? Gli anziani ricordano come D. Bosco in ciò era sollecito e come tali tratti di paterna bontà contribuissero ad affezionare all'opera sua e alla Congregazione molti di noi, in tempi in cui le deficienze materiali erano almeno pari di adesso.

La grande espansione poi della nostra Pia Società, la lontananza delle case e le occupazioni che ci impediscono di trovarci di frequente possono cagionare un certo isolamento fra di noi, con grave danno di quel « vincolo di carità fraterna » che D. Bosco credette mettere come base della forma della nostra Pia Società (Costituzioni, Art. 2°). Non v'ha dubbio che molto può contribuire e rafforzare in noi la carità questo scambio fraterno di ospitalità nel periodo delle vacanze.

Uniamoci tutti, carissimi Confratelli, nel santo proposito di cercare il nostro sollievo unicamente nelle case della Congregazione. Chi deve provveda, perchè il buon volere e il sacrificio dei Confratelli non trovi alcun ostacolo. Consoleremo così la veneranda canizie del nostro buon Padre e Gli daremo, con grande conforto del suo cuore, una prova chiarissima della nostra filiale devozione.

Credetemi sempre

*vostro aff.mo in G. C.*

**Sac. Filippo Rinaldi**

PRESIDENTE